**Guida alla lettura-meditazione degli Atti degli Apostoli**

**Scheda n. 2**

**La Pentecoste (At 2,1-13)**

Il capitolo primo degli Atti ha registrato il passaggio fra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa. Con l’Ascensione sono terminate le apparizioni del Risorto. A Gerusalemme si sono riuniti gli undici apostoli e hanno completato il gruppo dei Dodici con l’elezione di Mattia, decisa dall’estrazione a sorte. Ora tutto è pronto per la venuta dello Spirito Santo, promesso da Gesù ai suoi. Nel N.T. solo per l’autore degli Atti la venuta dello Spirito Santo è l’atto fondatore della comunità dei credenti e della missione. Ad esempio, in Mt 28,16-20 per il mandato sono sufficienti le parole di Gesù.

*Per noi credenti, la Pentecoste è oggi. È ogni giorno. È ogni volta che siamo coscienti di ricevere dall’alto una forza speciale per il cambiamento della Chiesa e della società.*

**Analisi del testo**

Il racconto degli Atti è diviso in due scene: At 2,1-4: la discesa dello Spirito Santo; At 2,4-13: il miracolo delle lingue e la reazione dei presenti. La prima scena è raccontata con la precisione del cronista, che cita il tempo (il giorno della Pentecoste, alle 9 del mattino come si dirà in At. 2,15), lo spazio (lo “stesso luogo”, che la tradizione ha identificato con la sala alta, dove era stata consumata la Cena), i protagonisti (“tutti”, ma non si chiarisce se si tratta dei 12 o dei 120 menzionati poco prima in At 1,15. L’essenziale è che questo gruppo è riunito intorno ai Dodici).

Cos’era la Pentecoste? Una festa ebraica che, come altre ricorrenze, aveva cambiato significato nel tempo. Inizialmente era una festa agricola, la festa delle settimane o festa della mietitura, celebrata dopo sette settimane dall’inizio della raccolta del grano. Successivamente, dopo l’esilio, fino ai tempi di Gesù, era diventata la festa per ricordare il dono della Legge sul Sinai, cinquanta giorni dopo la Pasqua, ossia dopo la liberazione dalla schiavitù dell’Egitto.

Cos’è avvenuto nel Cenacolo? Qualcosa di misterioso e di indicibile, ma Dio è mistero insondabile e misterioso è il suo agire nell’uomo e nella storia. Espressione di questo mistero erano allora fenomeni quali il tuono e il lampo (cfr. Esodo 19,16), provenienti dal “cielo”, simbolo dell’abitazione di Dio, secondo la visione del mondo dell’epoca. Come sul Sinai Dio era entrato nella vita di quello che già era il suo popolo con il dono della Legge, così ora entra più profondamente nella vita del suo nuovo popolo con il dono di una nuova alleanza, che verrà illustrata da Pietro (At 2,14-26).

La conseguenza dell’irruzione dello Spirito è raccontata in modo molto generico: “Tutti furono colmati di Spirito Santo”. A questo segue il “parlare in altre lingue: in lingue non proprie. Questo è ciò che colpisce gli spettatori-ascoltatori. Il dono dello Spirito è finalizzato non solo al cambiamento interiore del credente, ma a potenziare la sua capacità di annuncio del Vangelo ad altri.

Gli spettatori esterni del fenomeno sono “giudei e proseliti” (i secondi erano persone non ebree di nascita, che avevano aderito alla fede ebraica), provenienti da tutte le parti del mondo. Alcuni, come ogni anno, erano giunti a Gerusalemme per la festa, altri si erano stabiliti nella Città Santa: questo era il sogno di tutti gli ebrei, che i benestanti realizzavano, spesso dopo essersi ritirati dagli affari!

Perché la scelta di questi 17 nomi di popoli o località? Non lo sappiamo. Nessuna tra le tante spiegazioni appare del tutto convincente. Oltretutto appaiono strane le omissioni di paesi, in quel momento molto importanti, come la Siria e la Grecia. Non dimentichiamo che Luca non è stato testimone oculare del fatto, ma ha raccolto testimonianze risalenti ad oltre quarant’anni prima! Secondo gli studiosi, Luca ha utilizzato un elenco di paesi e popoli che aveva a disposizione, forse un elenco che segnalava i paesi dove c’era una forte presenza giudaica, dopo la “diaspora” del ’70 d.C. In ogni caso, a Luca, come a noi, interessa il significato: l’annuncio del vangelo è rivolto a tutti, senza confini. Gesù è venuto a salvare tutti, ha qualcosa da dire a tutti: ecco perché tutti lo sentono nella loro lingua e lo capiscono!

**Il significato della Pentecoste per noi oggi.**

* Come la missione di Gesù (Lc 3,21-22), anche la missione della Chiesa nasce da un dono-chiamata di Dio. La fede non è una conquista nostra: ci è stata regalata da qualcuno che ha prestato la sua voce e la sua vita a Dio. Dio si serve di noi ancora oggi per diffondere questo dono.
* La Chiesa non nasce da noi, da scelte umane, sulla base di affinità o amicizie, ma dal soffio dello Spirito. La comunità cristiana non può essere selettiva sulla base di criteri umani: certo c’è sempre un nucleo originario, che però deve essere aperto, deve saper accogliere persone diverse, in spirito di fratellanza.
* Il dono dello Spirito rende tutti “profeti” capaci di annunciare la fede anche a persone diverse per provenienza e cultura, usando tutti i linguaggi. Per il primo annuncio non serve una particolare preparazione. Come ha sottolineato Papa Francesco nell’omelia di Pentecoste 2020, “Gli apostoli vanno: si mettono in gioco, escono”. Tutti sono autorizzati a fare il primo annuncio. Poi toccherà a Pietro, a Stefano, a Paolo… il compito di approfondire, chiarire, precisare…
* Lo Spirito non viene per uniformare, ma per aiutare a dialogare. Non annulla la diversità delle culture e delle lingue, ma aiuta le persone che hanno culture e lingue diverse a capirsi e a collaborare. La Pentecoste inaugura la Chiesa come comunità di fratelli che, come ricordato da Papa Francesco nell’enciclica *Fratres omnes* vivono in spirito di fratellanza. La fratellanza è diversa anche dalla solidarietà: questa, come ha spiegato Paolo ai Corinzi, cerca di colmare le disuguaglianze; la fratellanza invece sancisce il diritto per gli eguali di crescere come persone diverse, combinato con il dovere di mettere questa diversità a servizio del bene comune. Il diritto di essere diversi vale anche per le scelte religiose, come teorizzato nel Documento sulla Fratellanza umana di Abu Dhabi.
* *Lo Spirito Santo continua ad agire nella Chiesa, che oggi. Se prestiamo attenzione, possiamo sentirlo presente nelle nostre case, non solo in chiesa. Lo Spirito ci aiuta a valorizzare anche questo tempo di pandemia per rinsaldare i legami tra noi e per approfondire di più la Parola di Dio. Oggi più che mai il Vangelo è la nostra forza!*
* *Stiamo sperimentando un nuovo modo di essere Chiesa, partendo dalla nostra umanità, dalla vita concreta, dalle relazioni di amore vissute nella vita quotidiana. Il cuore della Chiesa non è più solo la parrocchia ma sono tutti gli ambienti dove viviamo la nostra vita concreta: in fondo è la realtà raccontata negli Atti. Se riusciamo a programmare momenti di preghiera e di riflessione, da soli o con altri, questi sono come un colpo d’ala: alimentano la speranza, danno profondità alle relazioni, danno senso ai piccoli gesti quotidiani. Come ci ha ricordato tante volte Papa Francesco, la quotidiana lettura-meditazione della Parola può dare senso alla vita e speranza nel futuro. Ecco un buon motivo per leggere e meditare gli Atti degli Apostoli!*